

UNA LEGGE PER CHI LEGGE

di VERA BESSONE

RIMINI. «La cosa che più ci preme è assicurare i diritti, la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dell'informazione, sia a livello locale che nazionale».

A parlare è **Tiziano Arlotti**, parlamentare riminese del Pd. È di qualche giorno l'approvazione alla Camera del disegno di legge che istituisce il **Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione**, disegno che si appresta ora a sottostare all'esame del Senato. Il ddl ha unificato le due proposte presentate da Pd e da Sel, «non senza registrare opposizioni nette tra coloro che – come il Movimento 5 Stelle – ritengono che l'informazione debba passare attraverso la Rete, con tutte le distorsioni che ne conseguono».

È un passo importante per la soluzione di una crisi che riguarda l'intero settore, ma che ha penalizzato in primis i soggetti più de-



RIFORMA DELL'EDITORIA

Tiziano Arlotti. Il parlamentare riminese interviene sul ddl in discussione

«È l'ultimo miglio per superare la transizione»

«*Quel che ci preme è assicurare i diritti la libertà, l'indipendenza e il pluralismo dell'informazione sia locale che nazionale*»



boli, cioè l'informazione *no profit* e cooperativa. A questi, infatti, si rivolge il disegno (escludendo espressamente i giornali di partito e quelli di proprietà o partecipati da aziende quotate in borsa): un settore che ha subito un drastico ridimensionamento passando nel decennio 2006-2016 da 420 a 30 milioni di contributi.

Perciò la nuova legge, molto attesa, ha il difficile compito di rimettere ordine e sostenere l'editoria indipendente. Ma perché farlo con soldi pubblici? Perché – sono le parole pronunciate dal relatore di maggioranza alla Camera, **Roberto Rampi** – «non è un prodotto come molti altri ma un **servizio essenziale, cruciale e primario**» che non può semplicemente sottostare alle leggi del mercato.

«Questo ddl – aggiunge Arlotti – prevede anche una serie di nuove disposizioni per la distribuzione».

La **vendita dei giornali**, infatti, verrà progressivamente liberalizzata e ampliata, anche negli orari. «La questione non è irrilevante per sostenere il settore, a partire dalle piccole testate che vanno curate con attenzione per favorire l'informazione locale».

«E un altro punto che mi preme sottolineare – dice Arlotti – è lo sviluppo dell'informazione digitale». Il **passaggio al digitale** sarà infatti un elemento dirimente per poter accedere ai contributi, così come il rispetto dei contratti di lavoro dei dipendenti. C'è poi un'altra interessante questione: le testate, per avere diritto ai contributi, non dovranno pubblicare **pubblicità lesive dell'immagine e del corpo delle donne**.

Principio sacrosanto, anche se c'è chi obietta: chi controllerà? «Quando si mettono dei vincoli il primo problema è quello di stabilire chi controlla e come possa sanzionare coloro che non rispettano la norma, e questo è un aspetto che dovrà essere oggetto di approfondi-

dimenti. Sarà l'Autorità garante per le comunicazioni? Anche l'Ordine dei giornalisti potrebbe farsi portatore di proposte».

A questo punto ci si potrebbe chiedere: perché limitare quest'obbligo solo ai piccoli? Perché non allargare la platea e far impegnare anche i grandi giornali sul tema della dignità della donna?

«È una giusta osservazione. Continuiamo a lavorarci».

C'è anche chi teme che questa legge lasci un eccesso di delega al governo.

«Con il ddl è stato previsto uno strumento snello anche per evitare di infilarsi nei tecnicismi, ma il Governo dovrà comunque effettuare dei passaggi con le commissioni parlamentari una volta che saranno stati predisposti i decreti attuativi».

L'informazione non è un prodotto ma un servizio essenziale e primario. Perciò va promosso e sostenuto

Il 2016 segnerà dunque l'inizio di un nuovo corso per l'editoria in Italia. Resta però sul tavolo la mancanza delle risorse per il 2015. Senza quei contributi (peraltro già messi a bilancio e spesi) molte testate rischiano di chiudere prima ancora che la legge entri in vigore.

«Abbiamo fatto un gran lavoro per salvaguardare il settore, e sarebbe un vero peccato. Con la nuova legge cambierà tutto, anche il sistema dei pagamenti che adesso arrivano un anno dopo, gravando i già difficili bilanci di oneri finanziari che diventano un ulteriore, inutile costo. Ma dobbiamo esser consapevoli che bisogna fare ancora l'ultimo miglio e quindi – nel corso della discussione che verrà portata avanti al Senato – individuare quale possa essere un pacchetto di risorse aggiuntive esclusivamente legato a quest'anno di transizione».

GIORNALISMO

Un romagnolo prova a rilanciare la storica Voce Repubblicana

CESENA. C'è anche la presenza di un giornalista romagnolo tra le novità del comitato di segreteria del Partito Repubblicano Italiano: si tratta di **Paolo Morelli**, 62 anni, una vita al Resto del Carlino dopo quattro anni al Giornale ed esperienze a Repubblica, alla Rai e all'Agenzia Italia. Da tre anni e mezzo Morelli è in prepensione, continua a collaborare al Resto del Carlino e a Teleromagna, ma può dedicare più tempo alle sue passioni: la politica e l'ippica. Per questo ha accettato la nomina, decisa dal Consiglio nazionale del Pri, nel Comitato di segreteria che si è insediato il 20 febbraio scorso. Del Comitato, coordinato da Corrado De Rinaldis Saponaro, fanno parte (oltre a Morelli), Salvatore Piro, Franco Torchia e Giancarlo Tartaglia.

A Morelli è stato affidato il compito di tentare di riportare in vita **La Voce Repubblicana**, storico giornale quotidiano del Pri che manca dalle edicole da un paio d'anni. Nel 2015 La Voce Repubblicana è uscita con un'edizione online, scaricabile gratuitamente dal sito del partito, ma dal 15 dicembre La Voce non si vede più.

Per cercare di tenere fede al gravoso impegno assunto, il giornalista romagnolo ha formato un gruppo di lavoro nel quale è affiancato da Giancarlo Tartaglia, direttore della Fnsi, Aldo Pagano, e dai giornalisti Chiara Capotondi e Riccardo Bruno che ricopre anche il ruolo di portavoce del coordinatore nazionale Saponaro.

«Riportare in edicola, o anche solo nell'edizione online, La Voce Repub-



PAOLO MORELLI, membro del Comitato di Segreteria del Pri nazionale (a sinistra), con il segretario dell'Unione Comunale di Cesena Paolo Severi

blicana è un'impresa titanica – ha comunicato Morelli alla recente riunione della direzione dell'Unione comunale di Cesena – per la crisi dell'editoria che si somma a quella economica. Ma il Partito Repubblicano è vivo e vitale, come testimoniano gli interventi pubblicati qua-

si quotidianamente sul sito www.partitorepubblicanoitaliano.it e le recenti iniziative: l'adesione al Coordinamento per la democrazia costituzionale che si è schierato per il "no" al referendum per la riforma costituzionale, l'adesione alla Lista Nathan per le elezioni comunali di Roma, e il forte attivismo anche in Romagna in vista delle prossime elezioni amministrative».

TIZIANO ARLOTTI

è nato a Rimini il 14 dicembre 1959. Attualmente impiegato presso un consorzio di imprese cooperative, è giornalista pubblicista iscritto all'Ordine, scrittore e conduttore televisivo. Dal 2007 conduce su Rete8Vga Telerimini la trasmissione "In zir par la Rumagna". Ha pubblicato libri di storia locale, alcuni dedicati al dialetto. Per tredici anni è stato sindacalista Cisl. È stato eletto con il Partito democratico alle elezioni politiche del 2013. È un grande appassionato di ciclismo.